

Caso Dakota
Il «negozio scandalo» in giunta

Oggi approda in giunta il «caso Dakota», l'ennesimo nella tormentata storia dello smantellamento del centro storico di Roma. Il negozio-scandalo di via del Corso, costruito all'interno di un antico palazzetto, rischia di provocare molta marea nel pentapartito. L'assessore al centro storico, il repubblicano Ludovico Gatto, ha minacciato le sue dimissioni se la licenza non dovesse essere revocata. Cronica massima, probabilmente Gatto non sarà presente al summit di stamane per impegni fuori Roma. Ma l'affaire non è affatto chiaro perché i proprietari del negozio hanno ottenuto l'autorizzazione dell'assessorato competente per il restauro (costo 500 milioni) e il «caso» della Sovrintendenza. Sarebbero fuorilegge solo l'esposizione della bandiera, l'insegna luminosa e infine la licenza in possesso dei proprietari, la famiglia Molayeni, sarebbe di 15 metri quadri inferiore alla superficie del negozio. Se le cose stessero davvero così il Comune si troverebbe nell'imbarazzo di emettere un'ordinanza di chiusura senza supporti legali sufficienti. Intanto dice la sua il sovrintendente ai Beni architettonici Gianfranco Ruggieri: «Noi abbiamo controllato la regolarità delle richieste e del progetto di restauro e il corretto svolgimento di quest'ultimo. Quanto vi sarebbe stato venduto è di competenza dell'assessorato». E dalla Sovrintendenza si alza un'altra voce per reclamare un piano commerciale organico per il centro storico e rivendicare il ripristino della commissione vecchi romani.

Manifestazione del sindacato dei lavoratori di polizia
«A Roma più reati della media nazionale»

«In pochi a difendere la città»

Una criminalità sempre più diffusa e feroce assedia Roma. Nella capitale molti più reati della media nazionale, cresce la sfiducia nelle forze dello Stato, mentre raddoppiano le domande per il porto d'armi. Un'inquietante radiografia della città presentata dai poliziotti del Sulp durante la manifestazione per «una capitale della sicurezza». I problemi delle forze dell'ordine, le riforme solo «sulla carta».

STEFANO DI MICHELE

La città ha i conti in rosso con la criminalità. A Roma più che altrove. Nella capitale, infatti, avvengono oltre 5.300 reati ogni centomila abitanti, mentre la media nazionale è di 3.500: ne vengono denunciati più di 1.300 al giorno. Una città dove cresce la paura e la gente si sente indifesa. pressa tra i grandi delitti che fanno notizia e una diffusissima microcriminalità che tante volte non viene neanche denunciata. E in molti scelgono la strada della difesa «privata», di una inutile, solitaria «giustizia». Lo testimoniano i dati sulle richieste per il porto d'armi: durante l'87 sono raddoppiate rispetto all'anno precedente, mentre i rinnovi hanno avuto un incremento del 20%. Ieri mattina, in Campidoglio, aprendo la discussione su «una vertenza per Roma, capitale della sicurezza», il



Agenti di polizia al lavoro: in una manifestazione si sono lamentati per la scarsità di mezzi e di uomini

Siulp, il sindacato unitario dei lavoratori di polizia, insieme a Cgil, Cisl e Uil, ha tracciato una radiografia inquietante sullo stato della criminalità in città, che ormai, come ha detto il segretario provinciale del Siulp, Claudio Giardullo, «è in grado di condizionare la vita collettiva della città, modificare i costumi di milioni di abitanti». In meno di due anni la situazione è decisamente peggiorata: moltiplicati gli omicidi, solo una leggera flessione per quanto riguarda le rapine gravi, che nell'86 avevano avuto un aumento del 47,7%. Ed una microcriminalità diaggente di scippi, minacce, piccoli furti, quasi completamente collegata al mondo della droga, che si conferma l'elemento motore di quasi tutte le attività illegali. È un fenomeno montante, difficilissimo, nelle condizioni attuali, da arginare. Intanto i trafficanti mirano ad abbassare sempre di più l'età dei possibili tossicodipendenti. «Tentano di inserirsi nelle scuole, nelle società sportive, nei circoli», raccontano i poliziotti. A questo si somma la ricomparsa del terrorismo, l'assassinio degli agenti in via del Prati del Papa, quello del generale Licio Giorgieri. «Di sera o di notte la gente rinuncia a vivere alcune parti della città che

un giorno per la sicurezza di una sola persona o per quella di un intero quartiere». Succede invece che un terzo della polizia stradale di Roma è impegnata in servizi di scorta e non sull'autostrada, e il compartimento della Polizia è fermo agli organici degli anni 60. «In questi ultimi tempi - ha polemizzato Giardullo - le forze dell'ordine sono state impegnate anche nel quadro di tensioni che hanno tutte origini nella mancata soluzione politica di alcuni gravi problemi sociali» così è stato per la casa, per gli immigrati, per gli zingari. «Le soluzioni per questi problemi non possono essere di polizia». Tanti gli ospiti, nella sala della Protomoteca. Oltre al prefetto, che si è limitato ad una fugace apparizione, sindacalisti, amministratori, uomini politici. Per il Pci ha parlato Francesco Forleo, ex segretario generale del Siulp e dalle passate elezioni deputato comunista. «La nostra battaglia - ha detto nelle sue conclusioni Antonino Lo Sciuto, attuale segretario del sindacato dei lavoratori di polizia - non è per risolvere problemi della categoria, bensì nell'interesse generale». Ma troppo importanti riforme, finora, «sono state fatte solo sulla carta».

Raddoppiate in pochi mesi le domande per il porto d'armi
«La gente perde fiducia»
Il problema delle scorte

Tevere
Fiume nuovo con 900 miliardi

Sono necessari, nell'immediato, 840 milioni per lo studio di fattibilità e in un prossimo futuro 680 miliardi per risanare e rendere navigabile il Tevere: questo, in sintesi, il messaggio che l'ideatore del progetto «idea Tevere», prof. Antonio Tamburino, in collaborazione con l'Università Luiss, i due atenei romani, l'Istituto superiore di sanità ed il Cesia (Centro studi e iniziative per l'ambiente) hanno inviato ieri al mondo politico ed economico romano affinché anche il «grande Tevere» trovi uno spazio nel più ampio progetto di «Roma capitale». «Idea Tevere» partendo dal presupposto dell'assetto idrogeologico delle acque del fiume, si articola in una serie di sette sottoprogetti compresi nell'unica voce «navigazione». I sottoprogetti prevedono: un canale di collegamento dal porto di Traiano al Tevere; un canale di collegamento dell'aerostazione di Fiumicino al Tevere; un porto fluviale a monte di Ostia; un porto-darsena, all'altezza del Gazometro come centro operativo delle imbarcazioni operanti nel tratto urbano; un approdo attrezzato all'antico «Foro Boario»; un approdo attrezzato a Castel Sant'Angelo, un governo accesso al centro storico. Per questo paragrafo si ipotizza la realizzazione di un progetto pilota che prevede la realizzazione di un tunnel che dirotti di traffico alle spalle di Castel Sant'Angelo ricordandosi con i sottoviva già esistenti; banchine di attracco e punti di interscambio nei punti nodali del fiume.

Pci
Sabato conferenza sul lavoro

Preceduta da decine e decine di riunioni nelle cellule, nelle sezioni aziendali e da attività, si svolgerà sabato prossimo la Conferenza cittadina delle lavoratrici e dei lavoratori comunisti. I lavori, che si svolgeranno presso la sala «Luigi Petroselli», in via dei Frenari 4, dureranno l'intera giornata e saranno conclusi da Gianni Pellicani, della segreteria nazionale del Pci. Verrà anche approvato un documento conclusivo e saranno eletti i delegati per la Conferenza nazionale che si svolgerà dal 4 al 6 marzo. Per mercoledì prossimo, invece, è in agenda una manifestazione pubblica «Per una svolta nel governo del paese e una nuova politica economica». Un corteo partirà alle 17,30 da piazza Esedra per raggiungere piazza Navona, dove parleranno Goffredo Bettini, segretario della federazione comunista romana e Antonio Basolino, della direzione del Pci. Al centro della manifestazione i temi che hanno caratterizzato l'azione in Parlamento del Pci durante la discussione sulla legge finanziaria: lavoro, fisco, pensioni, una guida diversa per la capitale, un governo e una diversa politica economica. Domenica mattina tutte le sezioni del Pci saranno aperte per informare gli iscritti e i cittadini dei contenuti della manifestazione. Intanto oggi alla Casa della cultura, si svolgerà un incontro con Mario Tronti e Giuseppe Chiarante sul tema: «Il lavoro: dipendenza, innovazione, democrazia».

Centro Rai
La XX: «Il Comune ci scavalca»

La XX circoscrizione vuole partecipare in prima persona alle scelte riguardanti il megacentro Rai a Tor di Quinto. «È inammissibile - ha scritto al sindaco il presidente Giuliano Baiocchi, del Pci - che il Comune continui ad eludere le nostre richieste di coinvolgimento, dal momento che il centro di telecomunicazioni dovrebbe sorgere sul territorio della circoscrizione. Questo comportamento è in netta contraddizione con i principi e con le norme del decentramento amministrativo». Baiocchi, che ha inviato analoghi fonogrammi agli assessori al decentramento, all'urbanistica e al piano regolatore, ritiene assolutamente necessario che la circoscrizione sia presente alle prossime riunioni su questo tema.

Gli istituti per le case popolari del Lazio fanno i conti e si scoprono «poveri»
Sotto accusa inquilini morosi, Regione Lazio e la Finanziaria

«Troppi non pagano gli affitti Iacp»

Un patrimonio di 114.099 alloggi, di cui 89.888 in affitto e 24.211 a riscatto. Appartamenti di dimensioni medie sui settanta metri quadri a un canone mensile medio che oscilla sulle 60.000 lire. Gli Iacp del Lazio si presentano ed enunciano i mali che li affliggono: una morosità diffusa e canoni inadeguati. E lanciano anche qualche accusa contro i Comuni, la Regione Lazio e lo Stato.

GIULIANO CAPECELATRO

Il difetto è nel manico. Un manico istituzionale in cui si ritrovano Comuni, Regioni e Stato. Lo Iacp (Istituto autonomo case popolari) si chiama fuori e allarga sconosciuto le braccia. «Con la Finanziaria '88 si consuma lo scippo» dei fondi Gesca, oltre tremila miliardi dirottati verso un fantomatico fondo per l'occupazione, proprio mentre è più

prestante l'esigenza di nuove case e di ristrutturazione del patrimonio edilizio. Così, nelle parole del presidente dell'Aniaco (l'organismo nazionale) Giuseppe Bertolo, l'indagine conoscitiva sugli Iacp del Lazio, è presentata ieri alla stampa, si è trasformata in un atto di accusa, che ha messo a nudo la ruggine che corrode i rapporti tra l'istituto e i diversi livelli della macchina amministrativa. E la dose è stata rincarata da Alfonso Boni, presidente dell'Iacp di Latina, che ha indirizzato il tiro sulla Regione Lazio: «Dimostra una preoccupante tendenza a svuotare l'autonomia dell'istituto; ha addirittura impedito che ai dipendenti venisse applicato il contratto, che è a carattere nazionale; potrebbe farlo solo se ci fosse una legge regionale di scioglimento dell'ente. Insomma, batte una strada che è proprio agli antipodi del decentramento». E i Comuni? Bertolo ne ha anche per loro. «C'è un grosso patrimonio pubblico - afferma - gestito da Comuni ed enti su cui grava il mistero della consistenza. Quanti sono gli alloggi che i Comuni, con criteri di assegnazione in-

decifrabili, affittano a sei, settemila lire al mese, dando concreta attuazione ai postulati filosofici del clientelismo?». Per quanto li riguarda, gli Iacp del Lazio sciorinano alcuni dati essenziali. Tra Roma, Frosinone, Viterbo, Latina, Civitavecchia e Rieti, mettono insieme un totale di 114.099 alloggi, il sette per cento di tutte le abitazioni occupate. Di questi appartamenti, 89.888 sono in affitto; i restanti 24.211 sono a riscatto. Un patrimonio concentrato per il 71,3% nei capoluoghi, con una dimensione media per alloggio superiore ai 70 metri quadri e un canone mensile medio di circa 60.000 lire. L'accenno ai canoni trascina una nuova coda polemica. Gli Iacp del Lazio, infatti, si dichiarano stretti in una tena-

Droga
Nove spacciatori arrestati

Sei tunisini, due senegalesi e una pregiudicata romana sono stati arrestati per spaccio di sostanze stupefacenti a Roma dai carabinieri. Secondo quanto hanno accertato gli investigatori gli arresti per spacciare l'eroina nascondevano le dosi in bocca e, una per volta, la sputavano per terra dopo aver ricevuto il denaro dai tossicodipendenti. Quando avevano venduto tutte le dosi, gli spacciatori si rifornivano dello stupefacente da un complicato, una ragazza che nascondeva l'eroina nell'imbotitura della giacca a vento. Alla donna i carabinieri hanno sequestrato in totale sette sacchetti di plastica che contenevano mezzo chilo di eroina brown.

Droga
Muore in una stanza d'albergo

Al braccio aveva ancora legato il laccio elastico e in mano la siringa dell'ultimo «buco». Fausto Arancelli, 36 anni, di un piccolo paese in provincia di Rieti, Accumoli morto in una camera d'albergo dopo essersi iniettato una dose troppo elevata di eroina. La polizia lo ha trovato esanime nella stanzetta della pensione «Archimede», in via dei Mille, nei pressi della stazione Termini. Sul tavolo aveva lasciato i resti di una bustina di eroina, nella speranza di utilizzarla poche ore dopo. Ma l'economia gli è servita a poco: anzi la dose di droga iniettata nelle vene era in troppo grande, tanto da causargli la morte. A meno che la quantità di eroina non fosse stata tagliata con miscugli velenosi, tipo stricnina, come è già accaduto tantissime volte.

Industriali
«Recessione in vista per il Lazio»

«Prospettive di recessione dell'intero territorio, con inevitabili gravi conseguenze sull'occupazione». Questo l'avvertimento lanciato da Giancarlo Abete, presidente del Comitato Mezzogiorno dell'Unione degli Industriali di Roma e Provincia, in conclusione al convegno-dibattito tenuto a Roma alla presenza di circa 150 imprenditori ed operatori economici, nel quale si è affrontato il tema dei tagli dei finanziamenti Cee per l'area romana. Facendo proprie le istanze espresse dai numerosissimi partecipanti, Abete ha dichiarato che «investimenti per miliardi rischiano di andare irrimediabilmente perduti, occorrerà ipotizzare altre forme di intervento per recuperare strumenti non adeguatamente utilizzati, per reperire altre fonti di finanziamento, per dare il necessario supporto allo sviluppo delle zone meridionali della Provincia afflitte dalle note carenze infrastrutturali». Piero Trupia, coordinatore dell'ufficio Regioni e Mezzogiorno della Confindustria, ha completato il quadro generale specificando che la posizione italiana si è resa più difficile anche in seguito all'allargamento della comunità a Grecia, Spagna e Portogallo ed alla scadenza del 1992.

Tre italiani in Ungheria
Accusati di un attentato sono stati scarcerati

Sono stati scarcerati i tre italiani accusati dell'attentato all'ambasciatore colombiano a Budapest Enrique Parejo. Per prima è tornata in libertà Susana Lazzati, completamente scagionata; nei giorni scorsi i due impiegati del ministero del Tesoro, l'italo-argentino Carlos Chichiarelli e Moreno Stortini. Secondo il giudice istruttore, Aurelio Galasso, gli indizi a loro carico erano insufficienti. Sono stati scarcerati per «sopravvenuta mancanza di indizi» i tre italiani accusati dagli investigatori ungheresi d'aver tentato di uccidere a Budapest l'ambasciatore colombiano Enrique Parejo. Moreno Stortini, l'italo-argentino Carlos Chichiarelli, ambedue impiegati al ministero del Tesoro e Susana Lazzati, erano stati arrestati nel settembre dell'87 per ordine del sostituto procuratore della Repubblica Francesco Nitto Palma. La polizia ungherese aveva raccolto su di loro elementi d'accusa basandosi su testimonianze e circostanze sospette. Durante l'istruttoria del giudice Aurelio Galasso alcuni indizi sono venuti meno. Per esempio il killer, indicato come Stortini, veniva descritto come basso e di carnagione scura, mentre Stortini è alto e di colorito



Carlos Chichiarelli

chiario. Poi il giorno dell'attentato a Parejo l'impiegato del ministero risulta a casa con la febbre. Susana Lazzati, indicata come la donna che aveva chiesto insistentemente informazioni prima del Natale '86 sull'ambasciatore colombiano, non solo non conosce l'ungherese, ma arrivò a Budapest con il manto solo il 30 dicembre. Caduti gli indizi su questi due, sono venuti meno anche i presunti elementi di colpevolezza di Chichiarelli, a detta degli investigatori ungheresi, l'organizzatore dell'attentato. È vero che l'italiano è andato tre volte in due mesi a Budapest e che ha alloggiato nel quartiere dove abitava l'ambasciatore, obiettivo del tentativo di attentato. Gli elementi raccolti a suo carico non bastano però da soli - ha sottolineato Galasso - ad accusarlo. Così sotto tutti i tornati a casa, Stortini e Chichiarelli con l'obbligo di non lasciare Roma fino al termine dell'istruttoria, permanendo fondati motivi di sospetto sulle loro posizioni.

OLTRE 20 ANNI DI ESPERIENZA

3098 APPARTAMENTI ASSEGNATI AI SOCI

1516 IN COSTRUZIONE

332 ALLOGGI IN EDILIZIA TRADIZIONALE VARIA TIPOLOGIA MUTUI "CEE"

Consegna entro due anni a:

OTTAVIA NORD	155 Alloggi
CASTEL GIUBILEO	126 Alloggi
FIDENE	51 Alloggi

Per informazioni: Ufficio COLLI ANIENE Via Meuccio Ruini, 3 - tel 407 03 13/318/321

Uff ARCO DI TRAVERTINO (100 mt. metrò) Via Caroceto, 77 - tel 766 62 38/760 368

AFFIDABILE - SICURA ECONOMICA

prezzi a partire da L. 5.950.000

AUTORACING

concessionaria **SHOOR**

VIA PASQUALE DAFFI, 56 - 62 (Villa Bonelli) Roma - Tel. 06 / 5285251 - 5280324

1968 gli anni pieni

incontro con: **MARIO TRONTI** del Comitato Centrale del Pci

PIETRO FOLENA Segretario nazionale FGCI

venerdì 19 ore 21 Sezione PCI Ostia Centro (piazza Stazione Vecchia 11) **OSTIA**